

## LA VITTORIA

Quella sera il pubblico accorse numeroso.

Il cartellone esposto alla porta del Teatro, tutto formicolante di armati, annunciava ancora una battaglia.

Il sapiente cartellone ridestava tutte le curiosità, dormente in fondo al cuore del popolino, suscitate dalla vista delle armi, delle parate, degli ufficiali dondolantisi a cavallo, passanti nella sonora ondata musicale delle marcie guerresche.

Ma i chiariscuri del disegno grossolano invitavano pure il pubblico più scelto.

Questi volle vedere « l'azione bellica », immaginandosi di leggere ancora una volta, coll'aiuto dell'azione rappresentativa, i telegrammi della *Tribuna* di quei giorni.

Quando il sipario si alzò sul consueto quadretto e si scoprì il capannone « uso scuola » del paese dei Rogos, le risatine già pronte a zampillare dalle fresche bocche infantili si frenarono.

Anche gli uomini, apparentemente gravi, delle poltrone attesero pazientemente che l'introduzione di carattere religioso andasse perdendo quella sua andatura troppo seria e non tradisse le aspettative di un'azione rumorosa.

Per ora intanto si è ingaggiata la battaglia tra gli avversi spiriti religiosi; essa darà poi luogo alle lotte tra la civiltà e la barbarie.

I Dervisci congiurano contro i cristiani.

Padre Bonomi è il precursore, l'apostolo che diffonde le parole della fede.

Ma il simbolo della pace che egli reca è incendiato dall'ira fanatica; il ramo d'ulivo diventa la face della guerra: così il programma.

Quei fantocci si agitano verosimilmente, e la voce che viene dall'alto pare la voce di un Dio, o almeno di un genio del luogo, che animi quelle apparenze di persone umane.

Qualcuno degli spettatori sente la nostalgia dell'infanzia, e ricorda il mondo meccanico di allora sereno come le anime infantili e non insozzato né dagli odii né dagli amori volgari della triste civiltà.

E l'azione procede.

Si apre innanzi agli occhi la sala della fortezza di Agordat.

Le prime voci guerresche si elevano a suscitare vividi bagliori, nelle menti infantili.

E intanto nel tenebroso della collina di Magollo si giura, l'estermio dei cristiani: le voci assumono delle intonazioni tragiche.

Il dramma religioso si confonde nel dramma militare.

Quelle faccie fulgiginose, quei turbanti e quelle bianche brache mussulmane, si muovono nell'ombra sinistramente: la tempesta del fanatismo travolge quegli spiriti di legno.

Il fanatismo addensa colà una nube di odio che manderà poi lampeggiamenti mortali nell'imminente battaglia; il dissidio di due religioni avrà il suo cozzo.

La scena si cambia: ecco la piattaforma del forte di Agordat.

Siamo alla vigilia della battaglia.

Squillano le trombe: i soldatini infagottati nella tela oscura, passano correndo, preparando le difese; il nemico è segnalato.

È un nemico di legno che s'avanza; ma l'illusione lo ingigantisce.

Sulle teste intente passa il soffio di un pericolo temuto.

Le trombe squillano ancora. Gli ufficiali guidano i soldati infagottati nelle tele oscure, agitando il pennacchietto dell'elmo da esploratore; al loro fianco lampeggia la sciaboletta lucente.

Quel pennacchietto e quella sciaboletta son tutto ciò che rimane di latino laggiù in Africa dopo il ritorno di Scipione da Zama.

Nella sala c'è un fremito di curiosità.

Quella è l'Africa che senti il calpestio immenso della cavalleria di Scipione, che senti il tuonare del cannone di Buonaparte; ora è la nostra volta; noi siamo la razza latina che segue quelle grandi orme della conquista.

Ed ecco che l'anima conquistatrice della razza latina si arresta pensosa innanzi alla grande apoteosi della civiltà.

Un gruppo di figure allegoriche tro-neggia sulla scena.

Ma l'urto della civiltà armata colla barbarie pure armata è avvenuto.

La battaglia incomincia.

Le scimitarre si incontrano colle sciabole; le lame mandano fulgori; ogni quando qualche scoppio assordante e lampi improvvisi, rivelano più orrenda la strage di... quella catasta di legno.

Si incontrano i cavalieri e si azzuffano; uno dei cavallucci cade maestrevolmente come un gladiatore antico; le mitragliatrici non danno tregua.

Il soldato piemontese, Baiardo e Fanfulla, nella modesta assisa di ordinanza, semina il terreno non bagnato di sangue, di turbanti e di brache bianche.

La bandieretta gialla ondeggia e tramonta nel disordine della sconfitta.

Indubbiamente il burattinaio è un capitano che sa farsi ubbidire.

Una catasta di legno agonizza.

Si è vinto nel nome della civiltà, nel nome di una mezza barbarie, nel nome di una disciplina rinforzata dal filo del burattinaio.

Quelle spoglie mortali saranno ingoiate, prima che dalle forze cosmiche della terra, da una mano gigantesca che a sipario calato trasporterà quegli eroi di legno nel cielo del... teatrino.

E il duce, il vincitore, il continuatore di Scipione, appare a cavallo.

Per un momento un altro nome latino risuona ancora per quella terra, dopo che tanti secoli di silenzio hanno addensato la polvere del deserto sulle necropoli di antichi invasori.

Per un momento però. Mentre ognuno guarda quel fantoccio che si pavoneggia di un nome eroico, dal nimbo di luce che avvolge in un grande incendio la catasta di legno agonizzante, guarda più fosco il fantasma orrendo della morte accennante ad altri stragi future.

Tutta quella luce è il lampeggiamento che renderà più fosca la tenebra

destinata ad avvolgere le illusioni di altri combattenti, la tenebra che avvolgerà il vessillo vacillante sulle mal tentate vie della barbarie.

F. B.

## Il Consiglio Provinciale di Alessandria

è convocato in Adunanza ordinaria il 23 Ottobre 1899 per il seguente ordine del giorno:

1. — Nomina di due Commissari effettivi ed uno supplente nella Giunta Provinciale Amministrativa.

2. — Nomina di due Commissari effettivi e due supplenti nella Commissione di appello per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

3. — Reclamo del signor cav. avv. Filippo Bosco contro la proclamazione del Consigliere provinciale per mandamenti di Gabiano e Mombello.

4. — Ratifica di deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Deputazione.

5. — Approvazione della deliberazione 21 Agosto 1899 della Deputazione Provinciale relativa al prelevamento di L. 1783,85 dal fondo di riserva per pagamento della quota di concorso nella spesa per la distruzione della fillossera.

6. — Vertenza del Ministero dei Lavori Pubblici circa la liquidazione della spesa occorsa per l'allargamento del Ponte sul Po presso Valenza e circa la presa in consegna delle relative opere.

7. — Voto sulla riforma dello Statuto organico dell'orfanotrofio femminile di Torino.

8. — Approvazione dello Statuto del Consorzio per l'argine del Cervino

9. — Domanda del comune di Pasturana per la classificazione della strada Francavilla-Pasturana-Novi fra le sussidiate.

10. — Domanda di Toso Flaminio per l'acquisto di un tratto di scarpa in rilevato della strada provinciale Acqui-Sassello.

11. — Domanda di Bertalero Simone per l'acquisto di un tratto di scarpa della strada provinciale Asti-Acqui e per la costruzione di un ponticello.

12. — Domanda di Bertalero Giovanni per l'acquisto di un tratto di scarpa della strada provinciale Asti-Acqui.

13. — Determinazione del tempo per l'esercizio della caccia nel 1900.

14. — Conto 1898.

15. — Domanda del comune di Ovada per contributo nelle opere di costruzione della strada di circonvallazione lungo l'Orba, in sostituzione della traversa provinciale.

16. — Domanda del Consorzio di arginatura al Po e al Tanaro sedente in Isola S. Antonio pel concorso della Provincia nella relativa spesa.

17. — Progetto di ampliamento del ponte sulla Bormida presso Acqui.

18. — Domanda di sussidio della Commissione antifillosserica del circondario d'Asti.

19. — Domanda del cantoniere Luparia Paolo per aumento del sussidio di riposo.

20. — Sussidio di riposo ai cantonieri Musso Giuseppe e Traffano Pietro.

21. — Bilancio 1900.

22. — Domanda del Colonnello Alberto Ara e dell'ingegnere Ferdinando Rossi per l'impianto di una tramvia elettrica da Ivrea ad Ozzano.

23. — Concorso nella spesa di costruzione delle ferrovie Torino, Chieri, Piovà, Casale — Asti, Chivasso — Valenza, Voghera.

In seduta segreta

24. — Nomina del segretario capo dell'ufficio provinciale amministrativo.

## CORRISPONDENZE

## DA NIZZA MONF.

Codicillo polemico al corrispondente del "Galletto", — Bene, signor Gonzadillo!

Volete troncare la polemica e vi schermite dal confutare le mie affermazioni semplicemente per sollevare i poveri lettori.

Siete generoso assai. Non vi credeva tale. Dal canto mio, a vostro unico sollievo non farò quei nomi che mi chiedete, perchè potrebbe essere che tra essi vi fosse pure il vostro. Ed allora....

Padronissimo di troncare la polemica ed io ne sono soddisfatto, poichè vedo che il pulledro fugge il bastone, rappresentato in questo caso dalla logica.

Le mie affermazioni vi saranno, forse, parse astruse più di quanto non vi sia parsa l'opera *I Maestri Cantori*, ma ai lettori, no! Essi hanno tutto capito e questo mi basta; poichè se foste stato un po' meno arrogante e vi foste creduto meno super-uomo, avreste capito ch'io non scrivevo per convincere voi — corrispondente del *Galletto* — perchè sapevo che il ranno ed il sapone avrei perduto a lavare il vostro capo di..... pulledro.

Non ingiurie, non diffamazioni, niente di tutta questa roba io ho scritto. No! Semplicemente la verità e niente altro che la verità. Ma basta. Non mi accorgo che parlo ad un pulledro che non intenderebbe che la logica del bastone.

SORDELLO.

## BIBLIOGRAFIE

Igiene della pelle, del dott. A. Bellini di pag. xvi-238 con 7 incisioni, L. 2. Milano, Ulrico Hoepli, editore 1900.

Scritto in forma facile, chiara e intelleggibile non soltanto ai medici, ma anche a coloro che non sono addentro nell'arte di Esculapio. L'autore, che è specialista per le malattie della pelle, ha voluto far risaltare l'importanza che ha l'igiene della pelle non solo per conservarsela sana e per la salute generale, ma anche per l'estetica, per la bellezza della persona. È bella la pelle sana, e tutta la serie dei cosmetici e le cure infinite delle nostre signore desiderose di farsi belle, ad altro non sono intese, in ultima analisi, che a conservare la freschezza, il colorito, la morbidezza della cute; tutte